

G.L. LINGUITI, *Spencer e la teoria evoluzionista della conoscenza*, Fazzi ed., Lucca 1991. Un vol. di pp. 167.

L'A. si prefigge il compito di documentare e sottolineare la presenza, nella teoria della conoscenza formulata da Spencer di aspetti la cui originalità e fecondità di sviluppi sono forse oggi sottovalutate. Viene così dato rilievo al «carattere innovativo del tentativo spenceriano di ripensare, nel quadro di una concezione evoluzionistica, gli esiti ai quali erano pervenuti, in Gran Bretagna, gli insegnamenti dell'empirismo lockiano e dell'apriorismo kantiano» (p. 7). L'A. vede in quel ripensamento le radici di alcuni elementi teorici, che sono ancora operanti nella riflessione filosofica e scientifica contemporanea, benché la loro origine storica non sia organicamente riconosciuta.

L'A. sottolinea che nell'accentuare l'istanza realista, «in polemica con gli sviluppi dati al pensiero di Kant e di Locke, rispettivamente, in Germania e in Gran Bretagna, Spencer si pose nella linea speculativa già tracciata dai 'kantiani' britannici, a cominciare da Hamilton» (p. 51). L'A. si riferisce anche a Whewell e Mansel, mettendo peraltro in evidenza la varietà e complessità dei riferimenti culturali sottesi al discorso di Spencer. Sottolinea infine che «il primo sostenitore sistematico della teoria dell'evoluzione fu anche l'ultimo a qualificarsi come artefice di un vero e proprio *sistema filosofico*» (p. 65).

Valutando le implicazioni di ordine teologico della dottrina dell'inconoscibile, l'A. osserva che alla riflessione di Spencer può essere riconosciuto il merito — nel quadro del processo di secolarizzazione del pensiero moderno, sviluppatosi nell'Ottocento — di aver inteso dare «legittimazione teoretica ad un atteggiamento volto a promuovere uno spirito di tolleranza, ed anzi di arricchimento reciproco, tra scienza e religione, di contro alla inconciliabilità rivendicata dai loro più acritici sostenitori» (p. 79). Se è vero che Spencer negò la pretesa necessità di definire l'inconoscibile nei termini di specifiche dottrine religiose e, in particolare, di identificarle con il Dio creatore e storicamente incarnato del cristianesimo, è vero anche che Spencer si disco-

stò dallo scientismo allora diffuso, rimanendo lontano dalle posizioni attribuitegli da Mansel, preoccupato di «prendere le distanze del sedicente discepolo suo e di Hamilton» (p. 79).

L'interesse del libro nasce soprattutto dal tentativo di mettere in rapporto Spencer con il kantismo britannico e di sottolineare l'originalità dello sforzo spenceriano di conciliare empirismo e apriorismo kantiano.

(A. Babolin)

J. MARITAIN, *Il mistero di Israele*, Massimo, Milano 1992. Un vol. di pp. 256.

AUTORI VARI, *I cattolici e la lotta all'antisemitismo*, a cura di G. GALEAZZI, Massimo, Milano 1992. Un vol. di pp. 160.

I due volumi qui presentati sono utile strumento ed occasione per una approfondita riflessione sulla «questione ebraica» e insieme per un esame di coscienza da parte della pubblica opinione italiana e cattolica in particolare circa vicende non certo remote né ignorate, ma delle quali forse non si sono ancora ben vagliate le profonde radici storiche e culturali, né quindi eliminate le cause in modo radicale.

Il primo testo, che presenta in edizione italiana la raccolta di scritti maritainiani sull'argomento edita nel 1990 dal Centre d'Etudes Jacques et Raïssa Maritain, dimostra la profondità ed assiduità «dolorosa» ed amara con la quale il Filosofo fa proprie le plurisecolari responsabilità della società europea, risalenti al tempo in cui essa si denominava «cristiana» e cattolica, nella tolleranza o nella promozione di un ambiente e di una disposizione diffusa ostili agli Ebrei. A ciò contribuivano una difesa non assente, ma debole e non continua di essi da parte della stessa Chiesa e ancor più dei poteri civili delle nazioni «cristiane», animati da interessi economici e politici non certo sempre umanitari.

Gli scritti di Maritain, qui introdotti da Vittorio Possenti, vanno dal 1936 al 1972 e si concentrano prevalentemente negli anni della persecuzione razzista e nazi-fascista (1936-1944). Essi non si limitano a documentazioni e deplorazioni «storiche», ma

risalgono al livello teologico e filosofico per presentare le linee essenziali del «mistero di Israele» e del suo significato per i cristiani, nella prospettiva di una salvezza che includa il popolo eletto e ne comprenda le vicende storiche nella loro interezza e tragicità. A questo proposito sono diretti i due scritti più ampi: *Il mistero d'Israele* (1937) e *Gli Ebrei tra le nazioni* (1938), con ulteriori riflessioni ne *L'insegnamento di San Paolo* (1941) e *Il diritto razzista e il vero significato del razzismo* (1943). Questo significato per Maritain consiste nella subdola e ipocrita persecuzione di Cristo nel suo popolo, nel rifiuto indiretto della tradizione biblica e del nome stesso di Dio, attraverso l'annichilimento delle sue presenze storiche.

Notevole per documentazione e riflessione è lo studio storico datato 1970, circa *L'iniqua sorte riservata agli Ebrei nella Cristianità*, estratto da *L'Eglise du Christ*, che, pur riconoscendo l'opera dei Papi in favore degli Ebrei, sottolinea le responsabilità e le tolleranze e colpe dei cristiani nell'antisemitismo persistente in Europa, ispirato alle idee del «popolo deicida» e della «condanna» divina, totalmente ed esplicitamente confutate soltanto dal Concilio Vaticano II.

Gli studi presentati nel secondo volume suindicato sono le relazioni tenute al Convegno di Roma (1989) rievocante gli aspetti della legislazione razziale in Italia e il contributo di Maritain alla lotta contro l'antisemitismo, e ripetute nel 1990 ad Ancona. Di tale legislazione tratta Alfredo Trifogli. Seguono scritti di Tullia Zevi (*Ebrei, Cattolici e antisemitismo*) che riconosce l'opera di Maritain in difesa degli Ebrei; di Danilo Veneruso su *La «questione ebraica» e i cattolici europei nel primo cinquantennio del secolo XX*, che fa risalire al Concilio di Trento il declino e la progressiva condanna cristiana dell'antisemitismo «religioso», e il prevalere di motivi nazionalistici e secolari nell'antisemitismo. Vittorio Possenti tratta direttamente di *Jacques Maritain e la «questione ebraica»* con ampi riferimenti ai documenti conciliari e ai passi scritturali sulla cui meditazione filosofico-teologica si fonda la posizione maritainiana. Renato Omacini illustra il particolare problema di *J. Maritain e l'antisemitismo*

dell'«*Action Française*», mentre Giancarlo Galeazzi indica le motivazioni etico-religiose della posizione di *Bergson e Raïssa Maritain di fronte all'antisemitismo* quale episodio saliente della opposizione cristiana alla lotta razziale antiebraica negli anni '30 e '40.

Il volume presenta in appendice importanti documentazioni sulle Leggi razziali in Italia (a cura di Carlo Ghisalbetti), e sulla *Auschwitz italiana* (a cura di Giuseppe Mayda).

Nel loro complesso gli studi qui raccolti, così come i testi maritainiani, indicano nell'umanesimo cristiano, ispirato alla ragione critica non meno che alla rivelazione biblico-evangelica, l'unica accessibile via d'uscita, anche oggi, dall'alternativa del pessimismo storico e di perenni conflitti, alimentati in passato e ora ancora presenti in forma di fanatismi pseudo-religiosi e pseudo-sociali, per una veramente umana e solidale costruzione della città dell'uomo aperta a un non soltanto mondano destino.

(G. Penati)

R. BERNET - I. KERN - E. MARBACH, *Edmund Husserl*, Il Mulino, Bologna 1992. Un vol. di pp. 344.

Questa monografia collettiva su Husserl, opera di tre noti specialisti di studi fenomenologici, uscita in Germania nel 1989 (Meiner, Hamburg), viene molto opportunamente presentata in edizione italiana e si distingue per chiarezza di esposizione e accuratezza di documentazione.

Essa procede «secondo lo sviluppo storico, ... ma si articola anche secondo nessi sistematici» e distingue due fasi del pensiero husserliano: un periodo «statico-descrittivo» e un secondo fenomenologico-genetico, come «chiarimento della concreta unificazione dell'esperire nell'io personale ovvero nella comunità trascendentale egologico-monadica» e «nella costituzione dei correlativi mondi-ambiente e dell'unico mondo comune a tutti».

Completato da note sulla vita e l'opera di insegnamento di Husserl e da ampie indicazioni bibliografiche, concernenti anche studi italiani e da un indice sia dei nomi